

TAVOLA XXIII.

UNo dei figli di *Vulcano*, e della Ninfa *Cabira* nomati perciò Dei Cabiri potrebe essere stato espresso dal nostro Pittore nella prima divisione del presente intonaco. Egli à l' *asta*, e lo *scudo*, che sono due distintivi attribuitigli da Nonno nelle sue Dionisiache, e rilevati da Dionigi Alicarnasseo nel parlare della Corea armata compresa ne giochi Cabirici, la quale faceasi collo scudo, e coll' *asta*. Convenendo poi ad essi il patrocínio delle case, che li dedicavano culto speciale, si scorge (nell'atto di vedersi il nostro Cabiro sedente) la custodia, a cui veglia, dell'abitazione da lui protetta per allontanarne le disgrazie.

Nella Donna, che occupa l'altra parte, quando non volesse conoscersi una Baccante, sarebbe da sospettarsi di ravvisare o una *Cibele* ad onta che le manchi la solita corona di torri, o una *Ecate*, che spesso cambiavasi con *Cibele*, ed era anch'ella tra le deità Cabiriche.

TOM. III. PIT.